

CVLTO DIVINO ET ACCRESKER LA DEVOTION DE FEDELI, INNOCENTIA VALARESSO ABBADESSA E RAFFAELA SALAMON PRIORA DEL MONASTERIO COL CONSENSO DELL' ALTRE MONACHE HAN FATTO ERIGERE IN QVESTA DEGNA E PIV' AVGVSTA FORMA L'AN. MDCVI.

Dal Martinioni, dal Cornaro, e dal Zucchini abbiamo questa memoria che stava sopra il finestrone del capitolo.

Cristoforo Finotti veneziano, pubblico professore, cherico regolare Somasco scrisse e stampò: *In funere Innocentiae Valaressae sanctae Mariae in Coelestibus abbatisae. Oratio.* 4. e trovasi anche inserita a p. 120 del suo libro: *Orationes Christophori Finotti Veneti Senatus decr. publici professoris. Venetiis apud Petrum de Farris* 1619. 8. Il Finotti ha anche un distico ed un anagramma latino in morte di questa abbadessa, e stanno a p. 76 del libro: *Parnassi Violae Christophori Finotti Veneti. Venetiis apud Petrum de Farris* 1647. 8. Tanto la VALARESSO che la SALAMON erano di patrizia famiglia, registrandosi ambedue nelle genealogie del Cappellari, benchè non ponga il nome del padre loro.

3

DEO B. MARIAE IN CAELIS | ASSVMPTAE |
SANCTISQ. BENEDICTO ET BERNARDO |
ABBATIBVS | FRANCISCVS VENDRAMENVS |
| PATRIARCHA VENETIARVM | DALMATIAEQ. PRIMAS |
LEONARDO DONATO PRINCIPE | CONSECRAVIT |
INNOCENTIA VALLARESSIA ABBATISSA | PRVDENTIAQ. |
IVSTINIANA SACRISTA | CVRANTIBVS | VI. |
KAL. MAII MDCXI.

Dai suddetti scrittori. Si leggeva sopra la porta della Sagrestia.

Di FRANCESCO VENDRAMIN patriarca ho detto nelle iscrizioni di s. Maria de' Servi, e ne dirò anche in quelle di s. Pietro di Castello.

Di LEONARDO DONATO doge avrò a dire più cose in quelle di san Giorgio Maggiore.

Della VALARESSO vedi il num. 2.

LAVRENTII CELSI | PRINCIPIS | MARCIO. PATRIS D. MARCI | PROCVRATORIS | OSSA.

FNVERA DVX VENETVM LAVRENTIVS VLTIMA CELSI
HOC HABET IN SAXO, TITVLIS CLARISSIMVS ALTIS,
MAGNANIMVS, PATRIALQVE PATER, IVSTISSIMVS HEROS.
HIC MODERANS ANIMIS VIGILANTIBVS VRBIS HABINAS,
HOSTIBVS VT FVLME, VT AMENYM SYDVS AMICIS,
SVB IVGA MOX CRETAM REVOCAVIT PRISCA REBELLEM.
TRANQVILLA TANDEM PATRIA SVB PACE RELICTA,
AD COELVM AETerno CELEBRANDVS NOMINE MIGRAT.

VIXIT ANNOS XLIV. IN PRINCIPATV IV.
OBIIT ANNO MCCCCLXV.

LORENZO CELSI era figliuolo di MARCO procuratore q. Giovanni, ed aveva a moglie Marchesina f. di Girolamo Ghisi (*Geneal. patrizie*). Trovavasi fin dal 1354 podestà e capitano della città di Trevigi (*Bonifacio* p. 592). Nel 10 gennaio del 1355 fu mandato capitano del Pasnadego (Pasinatico, ovvero Paisanatico), cavalleria così denominata in Dalmazia, e dimorava in Scardona, che era stata allora recuperata da Bernardo Giustinian procuratore e capitano d'armata. (*Sanuto R. I. T. XXII. 640 Lucio. Memorie* p. 248. 254). Fra gli ambasciatori, che i Veneziani mandarono nel 1558 a Carlo IV per ottenere la investitura di Trevigi e territorio fu Lorenzo Celsi; ma non avendo potuto ottenerla, anzi avendo udito che gli altri due ambasciatori, cioè Marco Cornaro, e Giovanni Gradenigo, nel loro ritorno erano stati ritenuti, e tolta la roba, ritornossi in patria per la via di mare. (*Sanuto* 643). Poco però in Venezia fermossi perchè ebbe lo incarico di capitano in golfo delle galee alla guardia dell' Adriatico. In questo mezzo, venuto a morte Giovanni Delfino doge, fu chiamato nel 12 luglio 1561 il gran consiglio, ed estratti li 41 per la elezione del nuovo. Erano incerti i padri sulla scelta della persona atta a cotanto ufficio, sebbene forti concorrenti fosse- ro Pietro Gradenigo figliuolo del doge Bartolommeo, Leonardo Dandolo, e Marco Cornaro suddetto, benchè prigioniero, e fossevi in nomina anche Andrea Contarini procuratore; quando nella corte del palazzo si sparse nuova che Lorenzo Celsi capitano in Golfo aveva presi alcuni corsali de' Genovesi. Altro non si richiese, perchè cessate le dubbiezze, venne incontanente creato doge il Celsi assente, e ciò